

#SALVIAMOLECHIESE

A tavola in chiesa per l'Epifania. Un fedele dice no

ECCLESIA

02_01_2019



Con l'arrivo dell'Epifania, saranno molte le chiese che si dedicheranno, con la scusa dei popoli, a cene e pranzi nelle chiese. Ecco quanto ci scrive un lettore di Viterbo, Giulio Giampietro che illustra quanto accadrà nella sua chiesa.

“Avviso Sacro” di enti cattolici. “6 gennaio, Pranzo di Solidarietà”. Quale solidarietà

sia, con chi e perché, non so, tuttavia il pranzo sarà servito e consumato all'interno della Chiesa di San Valentino e Ilario, e per questo motivo l'avviso si definisce sacro.

Una collocazione assolutamente impropria, inopportuna, offensiva e dannosa sotto tutti i punti di vista. Supponiamo pure che destinatari del pranzo saranno i poveri. Benissimo, lodevole. A Viterbo in una ex-chiesa funziona egregiamente (e merita sostegno) una mensa Caritas che tutti i giorni offre ai poveri non solo pasti ma anche calore umano. Vogliamo dire che una volta ogni tanto commensali più numerosi e addobbi più festaioli siano più gratificanti? Ne dubito, ma concediamo. Ma perché dentro una Chiesa? Mancano forse sale e edifici non cultuali per questo? Magari magari, perché non il Palazzo Papale? Forse perché si preferisce affittarlo con lucro per eventi a pagamento?

Solamente una necessità estrema e un immane pericolo, come un terremoto o una guerra di sterminio, possono giustificare l'uso della chiesa come rifugio estremo dei pericolanti. Non è proprio codesto il caso.

La chiesa si suol definire edificio sacro, non a caso. Il popolo cristiano, che nei secoli ha voluto e ha costruito le chiese, con l'apporto e il sacrificio di tutti, anche dei ricchi, ma soprattutto dei poveri, ha sempre inteso che là si renda visibile e tangibile la presenza di Dio tra noi, e che l'orizzontalità della vita umana sia afferrata e scagliata nella verticalità della vita con Dio. Abbassare la chiesa a usi profani, anche non malvagi, è un tradimento del popolo cristiano, e prima di tutto è un tradimento dei poveri, che nella chiesa hanno diritto di entrare come signori ricevuti dal Signore, e non come ospiti occasionali di un parroco o di un vescovo in cerca di applausi mondani.

Non mettete avanti i poveri. Anche Giuda metteva avanti i poveri per impossessarsi del profumo di Maddalena. Voleva guadagnarci trecento denari, e poi vendette il suo Signore per appena un decimo.

Tra i poveri che saranno invitati in San Valentino, ci saranno probabilmente anche dei musulmani. Che stima credete che possano avere di noi cristiani, se vedono che siamo noi i primi a non rispettare e a degradare i nostri luoghi di culto? Non potranno che rafforzarsi nel disprezzo per noi pagani e idolatri. Quando si è sentito mai che un pranzo venga servito in una moschea? Per i musulmani, un luogo dichiarato moschea, rimane tale sempre e contro le pretese di chiunque. Essi hanno un senso geloso ed esclusivo del sacro, e fanno i confronti coi nostri costumi, e quanto! si rafforzano nei loro convincimenti, trovandoci imbelli e pronti alla resa.

Si sa che in tutta l'Arabia Saudita (stato da non prendere assolutamente come esempio della fede musulmana, ma col quale non si possono non fare i conti) non esiste alcuna chiesa cattolica, che sarebbe considerata un sacrilegio sul sacro suolo arabo. Se mai intraprendessimo uno sforzo missionario e diplomatico, e cercassimo di ottenere dal sovrano almeno una o alcune chiese per servire Dio e qualche cristiano, che cosa diremmo? Che vogliamo aprire delle chiese in cui tenere pranzi e concerti?

Il 6 gennaio è una solennità liturgica, si chiama Epifania di Nostro Signore. L'avviso "sacro" non lo dice, ma tra le allegre tavolate dovremo vedere circolare anche le vecchiette befane con scopa e sacco di gadgets? Così la caricatura sarebbe completa.

IL DOSSIER #SALVIAMOLECHIESE